Concetti generali di biosicurezza dell'allevamento bovino

Marilena Bolcato

Dipartimento di Scienze Mediche Veterinarie
ALMA MATER STUDIORUM - Università di Bologna


Ma che cos’è sta
biosicurezza?!



Proviamo a pensarci insieme…



Proviamo a pensarci insieme…





PREVENIRE



CONTENERE



COINVOLGERE



PROTEGGERE

PERCHE'



- promuovere e migliorare la salute e il benessere animale
- migliorare la sicurezza umana, riducendo al minimo la trasmissione delle zoonosi
- L'applicazione lungo tutta la filiera contribuisce a soddisfare le aspettative dei consumatori in materia di benessere animale e sicurezza alimentare

DUE COMPONENTI:

1. Biosicurezza esterna – riduce o previene l'introduzione in azienda di nuove malattie



DUE COMPONENTI:

2. Biosicurezza interna - limita la trasmissione degli agenti patogeni all'interno dell'azienda una volta introdotti



DUE COMPONENTI:

1. Biosicurezza esterna – riduce o previene l'introduzione in azienda di nuove malattie

2. Biosicurezza interna - limita la trasmissione degli agenti patogeni all'interno dell'azienda una volta introdotti

Non sono due aspetti alternativi:
un buon programma di biosicurezza deve
necessariamente considerarli entrambi.

Non esiste un piano universale

ogni programma deve essere adattato a:

- obiettivi aziendali
- esigenze gestionali
- problematiche specifiche dell'allevamento
- area geografica di riferimento

Struttura standard di un programma di biosicurezza

1. Identificazione del pericolo
2. Valutazione dell'esposizione
3. Caratterizzazione del rischio
4. Gestione del rischio

1. Identificazione del pericolo

- individuazione delle malattie infettive che possono rappresentare una minaccia

Quali elementi considerare?

- ✓ Storia sanitaria dell'allevamento e presenza di malattie ricorrenti
- ✓ Specie e categorie di animali presenti (vitelli, manze, vacche, tori)
- ✓ Malattie soggette a programmi di controllo o eradicazione
- ✓ Malattie endemiche e patologie emergenti nel territorio
- ✓ Presenza di animali provenienti da altri allevamenti e relativi rischi sanitari

1. Identificazione del pericolo

- individuazione delle malattie infettive che possono rappresentare una minaccia

Malattie respiratorie: BRSV, PI3, Mannheimia haemolytica, Histophilus somni

Malattie enteriche: Rotavirus, Coronavirus, Cryptosporidium, Salmonella

Malattie riproduttive: BVDV, BHV-1 (IBR), Leptospira, Schmallenberg, Shamonda

Altre infezioni di interesse aziendale: paratubercolosi, dermatite nodulare contagiosa (LSD), mastiti contagiose…

1. Identificazione del pericolo

- individuazione delle malattie infettive che possono rappresentare una minaccia



Lo sviluppo della malattia dipende dall'interazione tra:

- fattori legati all'ospite
- agenti patogeni
- condizioni ambientali

2. Valutazione dell'esposizione

- identificazione delle possibili vie di esposizione e trasmissione

Aumento dell'esposizione ai patogeni

•scarsa igiene ambientale

•ventilazione e strutture inadeguate

•insetti

Aumento della trasmissione dei patogeni

•elevata densità animale;

•contatto con altri

•gruppi/personale/attrezzature

Riduzione della capacità di difesa

•scarso stato nutrizionale;

•stress

•infezioni miste

•vaccinazioni inadeguate



2. Valutazione dell'esposizione

- identificazione delle possibili vie di esposizione e trasmissione

Aumento dell'esposizione ai patogeni

•scarsa igiene ambientale;

•ventilazione e strutture inadeguate;

•insetti



2. Valutazione dell'esposizione

- identificazione delle possibili vie di esposizione e trasmissione

Aumento dell'esposizione ai patogeni

•scarsa igiene ambientale

•ventilazione e strutture inadeguate

•insetti



2. Valutazione dell'esposizione

- identificazione delle possibili vie di esposizione e trasmissione

Riduzione della capacità di difesa

- scarso stato nutrizionale
- stress
- infezioni miste
- vaccinazioni inadeguate



2. Valutazione dell'esposizione

- identificazione delle possibili vie di esposizione e trasmissione

Riduzione della capacità di difesa

- scarso stato nutrizionale
- stress
- infezioni miste
- vaccinazioni inadeguate





2. Valutazione dell'esposizione

- identificazione delle possibili vie di esposizione e trasmissione

Aumento della trasmissione dei patogeni

•elevata densità animale;

•contatto con altri

•gruppi/personale/attrezzature



2. Valutazione dell'esposizione

- identificazione delle possibili vie di esposizione e trasmissione

Aumento della trasmissione dei patogeni

•elevata densità animale;

•contatto con altri

•gruppi/personale/attrezzature



3. Caratterizzazione del rischio



Obiettivo: identificare le aree critiche dell'allevamento che richiedono maggiore attenzione







3. Caratterizzazione del rischio



Considerazioni economiche

È fondamentale valutare il rapporto costi–benefici prima di applicare i programmi di controllo

Le misure di biosicurezza richiedono:

- tempo,
- personale,
- strutture adeguate,
- denaro

Bisogna quindi scegliere interventi realistici ed efficaci

Ogni azienda può avere una diversa “tolleranza al rischio”:

- Alcuni preferiscono investire molto nella prevenzione per ridurre al minimo ogni pericolo.
- Altri possono accettare un rischio maggiore per limitare i costi.

4. Gestione del rischio

- sviluppo di protocolli specifici di:
  - Biosicurezza esterna,
  - Biosicurezza interna;
- applicazione e monitoraggio continuo delle misure adottate



4. Gestione del rischio

- sviluppo di protocolli specifici di:
  - Biosicurezza esterna,
  - Biosicurezza interna;
- applicazione e monitoraggio continuo delle misure adottate



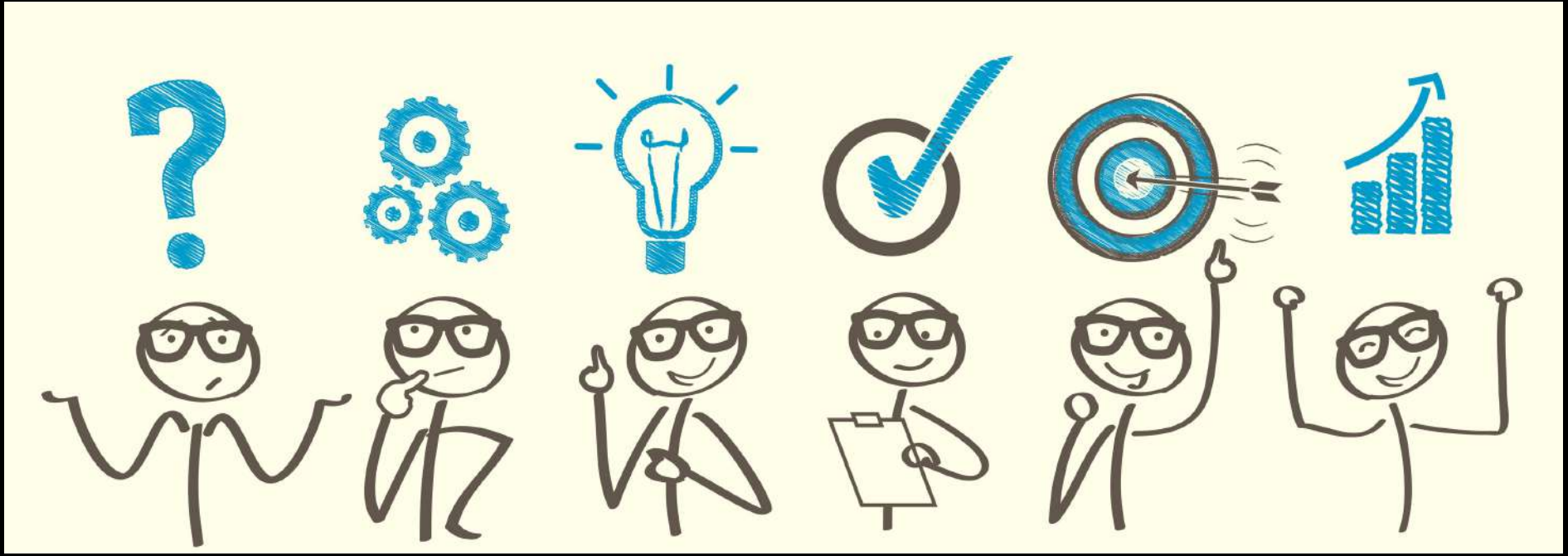
Quindi, la biosicurezza è un insieme di misure che devono essere pensate, applicate e monitorate in funzione dei rischi specifici di ogni allevamento

MA

non è soltanto una scelta gestionale o una buona pratica veterinaria: è anche un tema che trova un preciso inquadramento nella normativa europea e nazionale



La biosicurezza serve a riconoscere e gestire i rischi



Non bastano le misure: la differenza la fanno le persone

